

IL BUON ESEMPIO DELL'ENTE INUTILE

di VITTORIO MONTI

C'è un solo modo per dimostrare che le Province non sono enti inutili: renderle davvero convenienti. La ricetta? Poca spesa molta resa. Sarebbe il massimo, ma è chiedere troppo. Andrebbe già bene il «giusta spesa per giusta resa». A Palazzo Malvezzi in cinque anni sono stati fatti tagli consistenti. Una potatura necessaria per frenare spese eccessive. Beatrice Draghetti, più che una Lady di ferro, è la Signora buonsenso. Merce molto rara, il buonsenso, visto che va di moda predicare la necessità dei sacrifici, ma con il sottinteso che vanno bene quelli che toccano agli altri. Per non parlare dell'onestà, anche solo intellettuale. Dovendo fa-

re economia, la signora in oggetto ha pensato che il buon esempio debba venire dall'alto: meno assessori, per rendere chiaro che la dura legge del risparmio è uguale per tutti. E che nessuno è più uguale degli altri.

Sulla necessità delle Province si discute dai tempi di La Malfa senior. Visto che in Italia non c'è niente di più stabile di quanto è precario, questi enti più o meno benemeriti avranno ancora lunga vita.

Anche a costo di inventare altre formule linguistico istituzionali a tandem, tipo provincia di Forlì-Cesena (o Pesaro-Urbino). Niente da stupirsi se, prima o poi, in coerenza con un certo tipo di campanilismo, qualcuno chiedesse anche qui un allarga-

mento nominale: provincia di Bologna-Imola. Per dare fiato agli abolizionisti, quanto sta accadendo a Palazzo Malvezzi è esemplare. Dentro la maggioranza si sgomita per conquistare due poltrone nella stanza dei bottoni, diventata un po' più piccola. Vengono messe in campo parole nobili per far digerire modeste motivazioni alla Cencelli: il peso del Pd imolese, il ruolo dell'Italia dei valori (come se valesse di meno senza il posto).

Lo spettacolo offerto dalla politica non è bello. In una città come Bologna, messa sotto stress dal Cinzia-gate e oggi meno sazia ma con più disperati, c'è un forte rischio implosione. Un aspirante alla leadership dei democratici ha avvertito:

«Gli elettori ci prenderebbero a schiaffi». In realtà gli elettori hanno già cominciato, stando agli ultimi risultati elettorali. Cercando il proprio lieto fine, nel Partito democratico hanno sperato che la Lady di ferro facesse come il fil di ferro: non mi spezzo ma mi piego. Invece la signora Draghetti tiene la schiena dritta. Ormai sono le femmine i veri «hombre vertical». Beatrice non vuole fare la donna dello schermo (alle pretese dei partiti). Il suo «resistere» in nome dell'austerità e del risparmio è la mi-

glior diga contro un crescente pensiero debolissimo: si può vivere anche senza Palazzo Malvezzi (e senza sindaco).